



L'agricoltura nel mondo che cambia



di **Fabio Mantovani**
Presidente Coldiretti Mantova

Alcuni giorni fa l'editorialista Janan Gansh del Financial Times ha interpretato il declino di potere dell'Occidente e l'avanzata di una multipolarità attraverso le stelle assegnate dalla guida Michelin ai ristoranti e alle cucine più prestigiose, una volta saldamente in mano al duopolio francese e italiano, successivamente forzato dai riconoscimenti ottenuti dalla cucina giapponese. Tutte cucine di paesi a reddito alto. Oggi non è più così, riconosce il giornalista nato ad Akoko, in Nigeria, stesso nome scelto da un ristorante etnico di Londra, premiato con la sua prima stella Michelin. Coronamento di una crescita delle cucine territoriali di ogni parte del mondo, dalla Cina all'India all'America Latina, oppure il segnale di un multiculturalismo della tavola? Partiamo da questa riflessione perché, in concomitanza del Cibus di Parma, 22ª edizione della manifestazione di riferimento per l'agroalimentare italiano, con oltre 3.000 buyer provenienti da tutto il mondo,

abbiamo pensato di dedicare qualche spazio all'evoluzione dei cibi, all'avvento dei nuovi gusti, alle richieste dei consumatori, che esprimono punti di vista nuovi, esigenze in bilico fra il benessere, il salutismo, l'edonismo, il regionalismo e molto altro. Dinamiche che, inevitabilmente, finiscono per influire sulla catena di approvvigionamento, imprese agricole comprese. La flessibilità, l'apertura a cogliere i nuovi stili di vita, la disponibilità a migliorare i servizi, i processi produttivi, gli stessi prodotti saranno aspetti da tenere sempre più in considerazione. Tutto questo senza trascurare sostenibilità, benessere animale, qualità. Obiettivi da perseguire anche col vento contrario, quando la volatilità dei mercati si fa sentire con forza, quando le tensioni geopolitiche o le strategie dei diversi player mondiali mettono sotto pressioni i nostri modelli produttivi. Recentemente, nel corso di una sua visita in Cina, il commissario europeo all'Agricoltura, Janusz Wojciechowski, ha auspicato ai partner asiatici di "trattare l'agricoltura come un settore che richiede una protezione speciale, come un settore strategico per la sicurezza". D'altronde, l'impatto della Cina sui mercati globali non è di poco

conto. Basti pensare che le esportazioni agroalimentari dell'Unione europea verso Pechino nel 2023 sono scese a 14,6 miliardi di euro (-8% rispetto al 2022), mentre le importazioni dalla Cina verso l'Ue sono diminuite a 8,3 miliardi di euro, con un crollo del 15 per cento. Numeri che, inevitabilmente, hanno un impatto sull'agricoltura e le filiere agroalimentari comunitarie e, di conseguenza, anche italiane. Quello che è certo è che le politiche di Coldiretti contro la concorrenza sleale, per la tutela dei diritti di reciprocità stanno raccogliendo sempre più adesioni, non ultima Federalimentare. La missione di Coldiretti a fianco delle imprese agricole e dei cittadini non si ferma ed è per questo che, in occasione dei primi 80 anni del sindacato fondato da Paolo Bonomi, abbiamo avviato una campagna di raccolta firme - presso tutte le sedi provinciali e gli uffici di zona dell'organizzazione agricola - in favore dell'etichettatura e dell'origine. La parola d'ordine dovrà essere, sempre di più, "trasparenza" e l'innovazione digitale potrà essere un valido aiuto in quest'ottica. Se parliamo di Intelligenza Artificiale applicata alla difesa dell'agricoltura e delle sue applicazioni - ne parla su Terra Man-

tovana il direttore del Crea Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari, Carlo Bisaglia - ci viene da rilanciare la soluzione adottata in Giappone, che ha varato un progetto pilota per individuare gli orsi e intervenire tempestivamente in difesa delle persone. Potrebbe essere una soluzione per aiutare l'esercito nella neutralizzazione dei cinghiali, alla luce della loro pericolosità sia per la circolazione stradale che per la diffusione della Peste suina africana. Chiudiamo con una buona notizia e un messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Nei giorni scorsi, la Commissione Ue ha concesso una proroga fino alla fine del 2024 di alcune disposizioni del quadro temporaneo di crisi sugli aiuti di Stato, fortemente sollecitata dalla Coldiretti per consentire la moratoria dei debiti a favore delle aziende agricole che hanno investito e che negli ultimi anni, dopo l'emergenza Covid, hanno subito l'aumento dei tassi di interesse e hanno riscontrato problemi reddituali, determinati anche dagli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici che hanno decimato i raccolti. Un aiuto, quindi, per le realtà agricole in difficoltà. Facciamo tesoro del messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per l'alto valore delle sue parole: "La valorizzazione della produzione agricola è strettamente connessa e integrata con il rispetto del valore della terra, con il riequilibrio ambientale. Agricoltura e ambiente vanno di pari passo: è il settore primario. La sostenibilità rafforza i prodotti, migliora i territori, dunque la vita delle comunità. Più alti standard nella sicurezza, nell'impatto sul suolo, sull'aria, sulla qualità degli alimenti, accrescono il benessere, la vivibilità". Sottoscriviamo.



Ti aspettiamo per firmare
in tutti gli Uffici di
Coldiretti Mantova
e in tutti i mercati di
Campagna Amica Mantova

**COLDIRETTI
MANTOVA**

**PROPOSTA di LEGGE
EUROPEA
di INIZIATIVA POPOLARE
COLDIRETTI**

FIRMA ANCHE TU!

**MAMMA SEI SICURA
CHE QUELLO CHE
MANGIANO
I TUOI FIGLI NON
CONTENGA SCHIFEZZE?**



**È ORA DI DARE
BATTAGLIA!**

DIFENDIAMO
il REDDITO degli AGRICOLTORI
e la SALUTE dei CITTADINI

**NO AL FALSO MADE IN ITALY:
BASTA INGANNI AI CONSUMATORI!**

Bisogna fermare i cibi importati e camuffati come italiani grazie a minime lavorazioni, rivedendo il criterio dell'ultima trasformazione sostanziale. Un pomodoro coltivato in Cina non può diventare un concentrato italiano!

**NO AL GRANO COL GLIFOSATE E STOP
IMPORTAZIONI SLEALI**

Stop all'importazione di cibo trattato con sostanze e metodi vietati in Europa, come il grano canadese, nel pieno rispetto del principio di reciprocità. Gli obblighi che vengono imposti ai produttori da noi devono valere anche per chi vuole vendere nel mercato europeo.

**SI A BLOCCARE ALLE FRONTIERE E NEI
PORTI TUTTI I PRODOTTI CONTRAFFATTI**

SI a maggiori controlli alle frontiere sul cibo che entra nei confini europei e nazionali, per bloccare le truffe a tavola che danneggiano agricoltori e consumatori. Basta inganni: i porti europei non possono essere un colabrodo!

**SI ALL'ORIGINE IN ETICHETTA: NON
PRODUCIAMO BULLONI, MA CIBO!**

SI all'estensione dell'obbligo di indicazione dell'origine a tutti i prodotti alimentari, sulle confezioni e anche al ristorante. I cittadini hanno diritto alla trasparenza su quello che mangiano!

Cresce il valore della filiera del cibo, che sale a 620 miliardi ed esporta per 64 miliardi

L'agroalimentare italiano si rafforza nel mondo

Manuela Soressi: "I nuovi trend di consumo? Free-from, super-food, elevato contenuto proteico e con meno zuccheri.

Vincono benessere, territorio, ma anche l'edonismo a tavola"

Il cibo Made in Italy macina nuovi record. I dati elaborati da Coldiretti-Centro Studi Divulga indicano che il valore della filiera agroalimentare italiana allargata sale a 620 miliardi di euro, l'export nel 2023 supera i 64 miliardi di euro, con vendite nei primi due mesi del 2024 che toccano gli 11 miliardi di euro. Il made in Italy dal campo alla tavola vede impegnati 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio.

Numeri che contribuiscono a rafforzare il primato dell'agricoltura italiana, al primo posto in Ue per valore generato per ettaro, quasi 3.000 euro, il doppio rispetto ai francesi e i due terzi in più dei tedeschi.

Ma le campagne nazionali hanno anche la leadership Ue nel biologico, con 80mila operatori, il maggior numero di specialità Dop/Igp/Stg riconosciute (325), 526 vini Dop/Igp, 5547 prodotti alimentari tradizionali e la più ampia rete dei mercati di vendita diretta degli agricoltori, rappresentata da Campagna Amica, una felice intuizione di Coldiretti per avvicinare gli agricoltori e i consumatori in un rapporto innanzitutto di trasparenza e fiducia.

Il comparto agroalimentare italiano è in evoluzione e le direzioni intraprese

sono molteplici, accomunate dalla qualità. Vietato limitare la fantasia, sembra il messaggio della 22ª edizione di Cibus, in corso a Parma, dove peraltro Coldiretti sta raccogliendo risultati interessanti in termini politici, con l'annuncio da parte del ministro dell'Agricoltura e Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, dello stop ai pannelli fotovoltaici a terra per difendere l'uso agricolo del suolo, ma anche per la posizione di Federalimentare che chiede tutela dalla concorrenza extra-Ue, dicendo che, in base alla ricerca commissionata al Censis, "l'84,9% degli italiani è convinto che occorra innalzare barriere alle merci che arrivano da Paesi con regole sanitarie, sociali e di sicurezza inadeguate rispetto a quelle imposte alle imprese Ue". D'altronde, afferma da Parma il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, "siamo nell'era della deglobalizzazione e l'Europa dovrà investire sulle imprese e sul lavoro europeo". Novità, innovazione, attenzione alla salute, al territorio, al biologico, sono alcuni dei filoni che sembrano registrare maggiore successo e spingere il carrello della spesa non solo degli italiani (i consumi segnano una contrazione del 2,1% nei primi tre mesi del 2024, secondo NielsenIQ).

Per Manuela Soressi, giornalista esperta di consumi e trend agroalimentari che

Paolo Carra:
"Necessario offrire elementi innovativi legati al servizio e all'utilizzo del prodotto"

Terra Mantovana ha contattato, "a livello di consumi ci saranno difficoltà per il cosiddetto prodotto standard, perché le persone cercheranno proposte personalizzate. La tendenza è il cibo 'arricchito', il super-food, con grande effetto moda". Ciò significa che prodotti che hanno vissuto un boom senza precedenti, non è detto che possano avere per sempre una vita sfavillante sugli scaffali. È il caso, cita Soressi, delle bacche di Goji, "due o tre anni fa vissero un exploit incredibile, oggi non le ricorda più nessuno". In crescita il "free-from", con la maggiore diffusione di prodotti adatti per le intolleranze alimentari, siano esse certificate o presunte. "Il senza lattosio sta continuando a crescere - afferma Manuela Soressi - Ma anche in questo caso attenzione all'effetto moda: prendiamo ad esempio il claim 'senza olio di palma', è stata una grande fiammata, oggi non è più in auge come comunicazione distintiva".

Conquista sempre nuovi adepti l'area di fondo legata al benessere, tanto che è un driver di acquisto per il 65% dei consumatori (fonte: Consumer Outlook 2024) e spinge all'innovazione.

Il 2024 potrebbe, secondo alcuni, essere l'anno del collagene e della conferma del proteico (con vendite nel 2023 in crescita del 19,6%, secondo NielsenIQ), che fa la propria comparsa ad esempio nel brodo di carne a base di ingredienti naturali senza glutammato, glutine e conservanti. Il collagene trova un utilizzo nelle barrette, sempre a elevato contenuto proteico. Trainano le vendite anche i prodotti con minor apporto di zuccheri (+23%) e i sostitutivi delle proteine animali (+7,7% nel 2023).

Allo stesso tempo, è altrettanto viva quella che Soressi definisce "l'altra faccia

della medaglia: l'edonismo a tavola". Un esempio, fra i molti possibili? "Il caramello salato, un ingrediente che è stato importato dal mondo scandinavo e che ha riscosso un immediato successo", così come sono cresciute notevolmente le vendite di patatine, biscotti e prodotti per l'aperitivo.

Le tendenze dei consumi alimentari rappresentano una preziosa indicazione anche per le imprese agricole. In quest'ottica, secondo Soressi, "per le imprese agricole si profila all'orizzonte un'interessante area di sviluppo, che è la filiera tracciata, da attuare grazie a strumenti come la digitalizzazione, la Blockchain e il Qr code, che consentono di risalire al produttore e che sono vincenti in quanto rispondono all'idea di trasparenza e alle esigenze di informazione del consumatore".

Un altro elemento che le imprese agricole potranno mettere in campo è legato alla sostenibilità, un terreno sposato a livello di marketing da 114mila aziende agroalimentari in Italia, in grado di generare un fatturato superiore ai 42 miliardi di euro. Un'occasione che anche le aziende agricole non devono lasciarsi scappare. "Si tratta di un tema di fondo presente da tempo, ma che comunque andrà a crescere - è convinta l'esperta del settore -. Produrre in modo ambientalmente sostenibile grazie all'agricoltura di precisione, limitare l'uso di agrofarmaci, proteggere il suolo, recuperare modalità di coltivazioni antiche come il ricorso all'agro-forestazione saranno soluzioni importanti per guadagnare spazi di mercato".

Resta il nodo della capacità di spesa del consumatore, che per effetto dell'inflazione in questa fase si è assottigliata, ma che resta comunque attento al benessere, alla salute, all'origine del prodotto e non rinuncia ad acquistare Made in Italy. Se proprio, alleggerisce il carrello, ma non indietreggia sulla qualità.

E proprio la qualità, secondo Paolo Carra, presidente del Consorzio Virgilio e componente della giunta di Coldiretti Man-



La giornalista Manuela Soressi

tova dopo averne tenuto le redini per oltre 11 anni, dovrà essere la missione per l'agricoltura mantovana e per il settore agroalimentare. "La qualità continuerà a pagare, in particolare nelle produzioni Dop e Igp, che legano la propria immagine al territorio e che hanno saputo conquistare spazi significativi di mercati in Italia e all'estero - commenta Carra -. Accanto alla qualità, però, bisognerà continuare ad offrire elementi innovativi legati al servizio e all'utilizzo del prodotto, perché l'aspetto qualitativo sta crescendo in molte parti del mondo". In questa chiave, ad esempio, il Consorzio Virgilio a Cibus ha presentato ricette innovative per valorizzare la qualità italiana di panna e mascarpone ottenuti dagli allevamenti del territorio e per conquistare nuovi mercati, dove il Made in Italy resta un potente elemento distintivo.

"L'altro elemento che il mondo agricolo dovrà rispettare sarà quello legato all'etica della produzione, che nel caso dell'allevamento significa migliorare ancora di più gli aspetti legati al benessere animale - prosegue Carra -. Le imprese che potranno garantire livelli elevati di animal welfare lungo la filiera potranno garantirsi maggiori spazi sul mercato".

Il punto con l'assessore regionale all'Agricoltura

Beduschi: "Lombardia apripista sulle Tea"

"Il futuro passa attraverso l'innovazione tecnologica e una maggiore integrazione tra produzione e distribuzione"

Assessore Beduschi, l'agricoltura lombarda è una delle più competitive a livello europeo. Quali sono i punti di forza e quali gli aspetti sui quali eventualmente migliorare? Spesso l'agricoltura è nel mirino per questioni ambientali, anche se la responsabilità dell'agricoltura, si è visto, è marginale.

"L'agroalimentare lombardo vale oltre 16 miliardi di euro, un valore che da solo supera molti Stati europei. Da sempre i punti di forza del nostro settore risiedono nella capacità di mettere l'innovazione tecnologica a servizio della qualità dei prodotti. Le aziende lombarde, anche quando si parla di sostenibilità ambientale, stanno investendo da anni anche con il supporto di Regione Lombardia, che anche in questa programmazione ha investito una parte considerevole delle risorse per migliorare la gestione dei processi e delle lavorazioni. Affermare che l'agricoltura è nemica dell'ambiente significa non conoscere la portata degli sforzi che le nostre aziende stanno producendo in

questi anni, come i dati dimostrano". **Sul versante della ricerca, a giorni partirà la sperimentazione sulle Tea nel settore del riso. Quali saranno le prossime tappe e quali, verosimilmente, le tempistiche per introdurre le Tea su larga scala e, magari, anche per altre tipologie di commodity?**

"Mi piace sottolineare che anche per le Tea la Lombardia, come avviene in molti settori molti settori, continua ad essere apripista nell'innovazione. Una delle prime azioni del mio assessorato è stata quella di intervenire presso i ministri dell'Agricoltura e dell'Ambiente per accelerare l'avvio della sperimentazione che avviene proprio in questi giorni. Partiamo con il riso, vedremo in seguito di coinvolgere altre colture in ambito cerealicolo e non. Le tempistiche dipendono non solo dagli esiti ma anche dallo sviluppo delle questioni a livello europeo; in questo senso conterà molto l'orientamento politico all'indomani del voto. Di certo chiediamo un cambiamento, perché non si può da un lato chiedere alle aziende di

ridurre drasticamente i fitofarmaci e poi impedire con una burocrazia ideologizzata di testare sul campo le metodologie che potrebbero risultare decisive proprio per centrare questo obiettivo". **L'export agroalimentare è un elemento imprescindibile per l'economia del territorio. Come Regione Lombardia può sostenere le filiere e accompagnare concretamente la crescita con maggiore efficacia?**

"Il nostro export continua a crescere, nel 2023 ha segnato un +7,2% rispetto all'anno precedente, nonostante la difficile situazione del commercio mondiale. La Regione continua a fare la sua parte, supportando le filiere nelle azioni di promozione e valorizzazione dei prodotti e attraverso una gestione efficace delle risorse autonome e comunitarie destinate alle aziende".

Intelligenza Artificiale, nuovi prodotti agroalimentari per stili di vita più sani, nuovi consumatori con esigenze e culture alimentari diverse. Come sarà il futuro dell'agroalimentare lombardo e come

dovranno evolvere le imprese e le filiere agricole?

"Il futuro passa attraverso l'innovazione tecnologica e una maggiore integrazione tra produzione e distribuzione che devono accompagnare la crescita delle filiere, nella consapevolezza che venga garantita al consumatore salubrità, sicurezza e qualità del prodotto lombardo. Altro elemento imprescindibile è la capacità del settore primario di fare aggregazione per affrontare sfide e mercati che non possono essere aggrediti in modo frammentario e diviso". **Agricoltura e fonti rinnovabili. Quali sono gli ostacoli che frenano la crescita? Come è possibile favorire le comunità energetiche locali?**

"La Regione ha sempre sostenuto lo sfruttamento delle fonti rinnovabili in agricoltura, tanto che la Lombardia, ad esempio, è leader in Italia per la presenza di impianti di produzione di energia dal trattamento dei liquami zootecnici. Sulle comunità energetiche locali, siamo attenti e favorevoli allo sviluppo



A sinistra il presidente di Coldiretti Ettore Prandini con l'assessore Alessandro Beduschi

di ogni attività che produca effetti economici positivi al bilancio delle aziende agricole in un'ottica di diversificazione, fermo restando che tutto avvenga salvaguardando il suolo agricolo, la cui destinazione principale deve però restare quella di produzione di cibo".

Il focus sulla Politica agricola del professor Adinolfi, economista agrario

“Bene la revisione della Pac, sul benessere animale l'Italia è all'avanguardia”

Parte dalla Politica agricola comune (Pac) il dialogo col professor Felice Adinolfi, ordinario di Economia ed Estimo rurale all'Università di Bologna, e dalle revisioni recenti adottate in sede Ue. “Sicuramente la Pac è migliorata, si è tornati ad uno stato delle cose che definirei quasi pre-riforma – commenta il prof. Adinolfi -. Molte delle questioni più complesse sono state in qualche modo neutralizzate, almeno temporaneamente. E questo permetterà di qui al post-2027 di fare considerazioni che possano permetterci di calibrare meglio gli impegni ambientali e le compensazioni. In particolare, sulle Bcaa più complesse sulle rotazioni colturali e con la deroga al 4% di messa a riposo dei terreni sono state concesse esenzioni che consentono di gestire questo periodo. Non tralascerei, inoltre, il passo avanti avvenuto con quest'ultimo atto di semplificazione, che esonera le aziende con meno di 10 ettari dai controlli sulla condizionalità e che coinvolge il 65% delle realtà imprenditoriali che richiedono la Pac in Italia”.

Di fronte a una categoria di imprenditori agricoli che invecchia (oggi in Ue solo un agricoltore su cinque ha meno di 45 anni e meno dell'1% degli agricoltori europei è sotto i 25 anni), come è possibile favorire il ricambio generazionale?

“Il ricambio generazionale va affrontato sui singoli territori, guardando la demografia delle diverse aree. Il settore agricolo, dopo anni in cui ha trainato, ha vissuto questi ultimi due anni fra incertezze rilevanti, dalla guerra in Ucraina all'attacco di Israele, ma anche la fase dell'inflazione, tutti elementi che espongono l'azienda a maggiori rischi. Non è, forse, il periodo migliore per investire in agricoltura e un giovane in questa fase è più prudente. Quanto agli aiuti, non va costruito un impianto di sostegno al nuovo insediamento, ma ritengo che debbano essere adottati un pacchetto di misure più organico, per accompagnare il giovane imprenditore per un periodo più lungo e garantire un futuro all'impresa, anche in momenti complessi come quelli che stiamo attraversando”.

Quali innovazioni ritiene strategiche per le imprese agricole mantovane, dove la zootecnia è un asset fondamentale?

“La vocazione degli investimenti dovrebbe guardare ad una circolarità della produzione, sia in senso ambientale che in senso sociale ed etico. L'idea che intorno alla zootecnia, per la quale spesso si parla a sproposito citando casi fuori dalle regole, esista solo un aspetto produttivo, è riduttivo. Il contesto mantovano presenta un territorio protagonista e fra i più all'avanguardia in Europa, perché alimenta prodotti tipici costituiti da Dop e Igp ed è proprio in quella logica che dobbiamo promuovere il futuro della zootecnia. Aggiungo: sul benessere animale l'Italia è all'avanguardia e gli allevatori dovrebbero trasmettere e comunicare quel sistema di valori etici, ambientali, sociali e demografici in un meccanismo di co-creazione insieme al consumatore. È, a ben vedere, la logica che ha portato alla nascita di Campagna Amica, la quale è frutto di processo di condivisione insieme al consumatore e più l'agricoltore condivide più crea fiducia nel prodotto”.



Prof Felice Adinolfi

Organizzazioni di produttori e accordi di filiera possono sostenere la redditività delle imprese agricole?

“L'aggregazione della produzione fa bene all'agricoltura, non c'è dubbio. Personalmente, però, per impostazione e per giudizio sono molto propenso alla contrattualistica e, quindi, ai contratti di

filiera come elemento di gestione condivisa dei rischi, non solo per aggregare il prodotto come avviene nelle Op, ma anche per permettere un percorso di condivisione con le fasi a valle della catena di approvvigionamento. Questo porta vantaggi per tutti i soggetti”.

Il commissario dell'ente camerale, Carlo Zanetti

“Export, Dop e qualità per l'agroalimentare del futuro”

Carlo Zanetti è commissario della Camera di Commercio dopo esserne stato il presidente, imprenditore nel settore agroalimentare che opera a tutto campo, dal lattiero caseario ai panificati, ai preparati per dolci e dessert. L'intervista intreccia inevitabilmente i due ruoli, istituzionale e industriale.

Nel 2023, secondo i dati provvisori di Istat, l'export agroalimentare mantovano è passato da 999,4 milioni di euro nel 2022 a 1 miliardo e 33 milioni. Quali sono le prospettive per il 2024?

“Le proiezioni ci indicano esportazioni ancora in crescita nell'agroalimentare, in particolare verso i principali paesi europei, ma anche l'Asia. Il mercato interno è stagnante, l'Italia è in calo demografico, esportare è una via obbligata. Le

nostre due grandi Dop casearie, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, stanno incrementando i volumi esportati, così come i sostitutivi del pane sono in crescita, questi ultimi anche sul mercato interno”.

Come si conquistano i consumatori giovani, la generazione Z?

“Con i prodotti di moda. Precedentemente la parola chiave era 'biologico', oggi i driver sono i prodotti con l'aggiunta di proteine, che normalmente sono proteine vegetali”.

C'è spazio secondo lei per una filiera territoriale dedicata alle proteine vegetali? “Nella nostra zona no, perché ci sono colture o indirizzi produttivi più remunerativi. Pensiamo alla filiera lattiero casearia, che sta dando soddisfazioni,

ma che richiede altre tipologie colturali in campo”.

Mantova avrà la sede della Camera di Commercio con Cremona e Pavia. Che tempistiche ci sono per un ritorno alla normalità e quali saranno i vantaggi?

“Dovremmo concludere l'iter entro fine anno. Se si completasse il percorso entro ottobre o novembre il bilancio preventivo potrebbe essere stilato dalla nuova amministrazione. Diventeremo dopo Milano la più grande sede camerale della Lombardia, con vantaggi sul piano dell'efficienza e del contenimento dei costi. Ritengo sia un'aggregazione positiva per le imprese e per il territorio”.

Grana Padano: nel recente accordo siglato fra Zanetti spa e Latteria Soresina per l'acquisizione della Saviola spa siete stati

apripista di un'intesa innovativa fra industria e cooperazione. È un modello che potrebbe ripetersi su altri fronti nel nostro territorio?

“Perché no? Siamo stati un po' i propulsori di questo dialogo, anche per mantenere la governance di un asset produttivo del territorio che, altrimenti, singolarmente sarebbe stato molto pesante da mantenere. In questo modo mettiamo a frutto le diverse vocazioni e competenze: noi siamo un'impresa industriale familiare, mentre Latteria Soresina è una cooperativa di grandi dimensioni, con un modello gestionale manageriale”.

Come vede il futuro dell'agroalimentare mantovano?

“Se continueremo a puntare sulle Dop



Carlo Zanetti

e la grande qualità delle produzioni lo vedo discretamente bene”.

Carlo Bisaglia, direttore del Crea Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari

“Da automazione e robot più sicurezza e sostenibilità”

“Sempre più la ricerca nel settore della meccanica agricola sta andando verso la meccanizzazione di precisione e l'utilizzo di una spinta tecnica digitale, che aiutano a migliorare l'efficienza dei cantieri meccanici e delle macchine. Non è un caso che anche il settore pubblico abbia fornito degli incentivi fiscali come quelli contenuti nella misura Agricoltura 4.0 per dare una spinta alle aziende per ammodernare il parco meccanico. Solo con la guida automatica, che impedisce al trattore alle macchine operatrici di sovrapporre i vari passaggi, evitiamo di lavorare inutilmente due volte almeno il 10% della superficie agricola”.

A tracciare il punto sulla meccanizzazione in agricoltura è Carlo Bisaglia, responsabile della sede del Crea Ingegneria

e Trasformazioni Agroalimentari di Treviglio (Bergamo).

Cosa porterà l'innovazione nei prossimi 5-10 anni?

“Si svilupperanno sempre più automazione e robotizzazione. Lo stiamo già vedendo nei comparti della mungitura, dei carri unifeed, con i robot per la pulizia delle stalle. Domani avremo macchine per il diserbo meccanico, senza dover ricorrere all'utilizzo della chimica, anche perché saranno i cittadini a chiedere di produrre in modo diverso. Inoltre, l'automazione consentirà all'uomo di evitare lavori ripetitivi e faticosi, dove non è richiesta alcuna decisione. Miglioreranno così gli aspetti della sicurezza e rischi di lavoro sottopagato o di caporalato. **Cambieranno le modalità di produrre cibi di**

qualità con criteri sostenibili”.

Quali vincoli e quali rischi?

“Bisogna superare i problemi di inter-comunicabilità fra marchi diversi, fare in modo cioè che macchine, trattatrici e mezzi costruiti da realtà diverse dialoghino fra loro. Anche servizi e post-vendita dovranno essere migliorati. Poi c'è il tema della formazione: il Politecnico di Milano ha organizzato un corso di agricoltura di precisione, perché anche gli ingegneri devono sapere cosa progettare. Quanto ai rischi, se prendiamo i robot sono elementi che si muovono in azienda agricola, in un contesto molto variabile. Dovremo avere macchine in grado di poter riconoscere gli ostacoli e le condizioni improvvise e potersi fermare o cambiare direzione”.

Mantova è una delle province con il più alto tasso di robotizzazione in Italia. Saranno i robot a sostituire l'uomo in agricoltura?

“No, i robot sostituiranno il lavoro ripetitivo, mentre l'uomo dovrà assumere sempre di più compiti gestionali. Questo aprirebbe di fatto nuove opportunità alle imprese agricole, favorendo l'ingresso delle nuove generazioni, dal momento che i giovani sono sempre più ricettivi alle novità”.

Agricoltura e Intelligenza Artificiale: quali opportunità vede?

“Ne vedo moltissime. L'AI potrebbe riconoscere le infestanti di una coltura e trattarle in maniera innovativa, senza la chimica; potrebbe analizzare le produzioni di aree specifiche, comparando le serie storiche attraverso immagini



Carlo Bisaglia

satellitari, dare indicazioni sui miglioramenti fondiari. Le opportunità vanno di pari passo con l'innovazione”.

La terra delle meraviglie

III[^] Edizione

Lo sviluppo sostenibile e l'educazione alimentare

Venerdì 24 Maggio 2024 dalle 15.00 alle 18.00
Foresta della Carpaneta, SP71, 10 - Gazzo di San Giorgio Bigarello

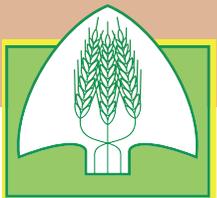
Una giornata dedicata a laboratori agricoli e creativi per bambini, merenda a km0, giochi di una volta, letture animate, natura e tanto divertimento.



Come arrivare



Evento organizzato da:



Educazione alla sostenibilità ambientale
Progetto di qualità 2022

Con il patrocinio di:



Sponsor:



 Coldiretti Mantova

 coldirettidonneimpresamantova

Infoline:
338 4222446
elena.poltronieri@coldiretti.it